



Newsletter Cisf n. 27/2018, 5 settembre 2018

ULTIMI ARRIVI DALLE CASE EDITRICI...

Bagnato Karin, **L'hikikomori: un fenomeno di autoreclusione giovanile**, Carocci, Roma, 2017, pp. 106, € 12,00

Borghi Gilberto, **Dio, che piacere! Per una nuova intelligenza cristiana dell'eros**, San Paolo, Cinisello B. (MI), 2018, pp. 215, € 20,00

Novara Daniele, **Punire non serve a nulla. Educare i figli con efficacia evitando le trappole emotive**, Rizzoli, Milano, 2016, pp. 279, € 13,00

Tébar Cristina, **Come sono diventata una mamma Montessori e ho trovato la felicità**, Garzanti, Milano, 2018, pp. 124, € 14,00

Coletti Gianna, **Mamma a carico**, Einaudi (Super et Opera Viva), Torino 2015, pp. 144, € 14,00.

Diario semiserio di un lungo percorso di accompagnamento e di cura da parte di una figlia cinquantenne alla propria madre, novantenne, per lunghi anni in cui la testa dell'anziana vacilla e la figlia "fa i salti mortali" per sostenerla, consentendole di rimanere a casa propria. Lo stile ironico – e soprattutto autoironico – fa leggere questa storia tutta d'un fiato, e sono più i sorrisi che le malinconie, anche se molti degli episodi narrati corrispondono esattamente a quelle molteplici "emergenze", spesso drammatiche, che si presentano nella vita quotidiana delle famiglie che sperimentano questa condizione. Un testo del genere è probabilmente molto più illuminante, per i lettori, di quanto non siano fiumi di dati, di ricerche sociologiche, di relazioni di accompagnamento ai dibattiti parlamentari. In questo libro la parola *caregiver* trova carne, sostanza, spessore esistenziale, e anche la figura della madre, nei suoi "squilibri", ritrova una dignità che spesso nelle fatiche della cura quotidiana si dimentica, tra badanti e telefonate notturne, tra ossessioni personali e voglia di gettare la spugna. Ma forse l'indicazione più importante del volume sta proprio nel tono scelto per raccontare e raccontarsi: quel "senso dell'umorismo" che non è cinico distacco dalle persone e dalle situazioni, ma indispensabile distanziamento da un impegno oggettivamente faticoso, che appare a volte persino ingiusto. Un po' di ironia, insomma, anche per custodire quel minimo di "cura di sé" che ogni *caregiver* deve ricordarsi di conservare (da solo, ma anche con l'aiuto dei propri cari), per non farsi schiacciare, anzi, per poter continuare ad offrire ai propri parenti anziani, sempre più fragili, quell'incredibile supporto che milioni di famiglie garantiscono, in una "eroica quotidianità" che costituisce uno delle ricchezze più preziose del nostro Paese. Un capitale sociale di solidarietà difficilmente sostituibile, e troppo spesso abbandonato a se stesso.